

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

9. “Nel Signore”. Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
10. Letteralmente: “Anche se mi ucciderà, io spererò in lui”. Cf. Gb 13, 15. Traduzione CEI: “Mi uccida pure, non me ne dolgo”. Questa frase costituiva un “luogo di spiritualità” per san Paolo della Croce e per tanti altri santi e mistici. Nella nuova versione della Bibbia è difficile rintracciare il senso, con cui veniva valorizzata, presente invece nel testo della volgata.
11. La Sig.ra Vittoria è sua moglie.

312 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 84)

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 2 aprile 1757. (Originale AGCP)

Gli sembra giusto che si stia finalmente decidendo a sistemare le figlie, "secondo la vocazione che hanno". Assicura di raccomandare al Signore gli infermi e soprattutto la sua famiglia, a cui tanto è tenuto. Per la sua vita spirituale deve continuare a essere fedele alle scelte fatte, in particolare "si conservi in profonda umiltà di cuore e santo disprezzo di se stesso, con alto staccamento interno da ogni cosa, procurando di attendere agli obblighi del suo stato e di Sua Famiglia". Paolo lo informa infine sui suoi impegni apostolici, chiedendo di accompagnarlo con la preghiera.

Passio D. N. Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.¹

Sig. Tommaso mio carissimo e stimatissimo,

io le confesso, che in mezzo a tante mie occupazioni, e lettere, non saprei come rispondere² adeguatamente ad una Sua segnata gli 16 dello spirato marzo.

Io poco l'ho inteso, perché la Sua lettera è confusa, ed oscura; per discrezione però ho inteso almeno l'essenziale, poiché parmi siano poco meno, che le stesse cose: onde non ho altro da dirgli, se non che si regoli secondo il solito ecc., ma sopra tutto si conservi in profonda umiltà di cuore, e santo disprezzo di se stesso con alto staccamento interno da ogni cosa, procurando di attendere agli obblighi del suo stato, e di Sua Famiglia.

Non mancherò di raccomandare al Signore l'infermi che mi accenna, e principalmente Lei con la Sua Famiglia, a cui molto mi professo obbligato in Gesù Cristo.

Parmi buon compenso, che Lei dia stato alle Sue Figlie secondo la vocazione, che hanno ecc., mentre a questo è tenuto ecc.

Dopo Pasqua parto per le Missioni,³ e chi sa quando sarò fermo in Ritiro: mi raccomando alle devote Sue orazioni, e della Sua Casa, a cui prego le più copiose benedizioni del Cielo, e li racchiudo tutti nel Costato Ss.mo di Gesù, e sono in fretta, che per arrivare scrivo di notte avanti giorno ecc.

Ritiro del Cerro ai 2 aprile 1757

Circa l'orazione: parmi che vada bene, come Lei accenna, tanto in Chiesa che fuori, ma non lasci mai gli obblighi del suo stato.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 312

1. “La Passione del nostro Signore Gesù Cristo sia sempre nei nostri cuori”.
2. La lettera è intestata: All’Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo il Sig. Tommaso Fossi. Recapito All’Ill. Sig.re Consultore Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
3. Nel 1757 la Pasqua cadeva il 10 aprile. Paolo il 17 aprile inizia la campagna missionaria primaverile con la Missione di Tuscania, passa poi con ogni probabilità, (cf. lettera n. 105, nota 10), a Blera e a Civitella Cesi che è una frazione di Blera, tutti paesi in provincia di Viterbo (cf. Giammaria Cioni, Annali della Congregazione, n. 409, p. 193). Nel corso dell’anno tenne pure la Missione a Montalto di Castro (VT), ma non si sa se in questa campagna o in quella autunnale, perché il mese è incerto. Fece ritorno al Ritiro di S. Angelo il 1° giugno.